



N°. 279

11 febbraio 2019

SE I SACERDOTI CREDESSERO DAVVERO...

di Giovanni Palladino

...che è Gesù il vero Autore dei 10 volumi *“L’Evangelo come mi è stato rivelato”* di Maria Valtorta (Centro Editoriale Valtortiano), diventerebbero tutti veri *“maestri di vita”* e il mondo sarebbe migliore.

Ho espresso questa mia profonda convinzione nel libro edito da Rubbettino *“Il primo dovere dei sacerdoti e dei governanti è di vivere in grazia di Dio - Lo disse Gesù a Maria Valtorta. È il dovere più necessario per il bene di tutti”*.

Concludevo così il mio libro: *“Deve essere chiaro che Gesù, nel Vangelo e nell’Opera di Maria Valtorta, non ha parlato invano o come un utopista. Utopia è credere che si possa vivere bene in questo nostro breve ‘passaggio’ calpestando l’ordine naturale, che è innanzitutto ordine morale voluto dal suo Creatore, che è Dio e nessun altro. Il premio della Vera Vita è offerto a tutti, ma dobbiamo meritarlo. Tremenda è la responsabilità di chi non è di aiuto o, peggio, è di ostacolo al suo conseguimento. Invece di essere un buon pastore, finisce per rivelarsi un mercenario al servizio di Satana. Si pasce anziché pascere, si serve anziché servire. Tremenda responsabilità, è vero, ma anche esaltante responsabilità, se svolta come Dio richiede per il bene di tutti”*.

E nella quarta di copertina ho così sintetizzato ciò che mi ha spinto a scrivere il libro: *“Per i sacerdoti e per i governanti vivere in grazia di Dio non dovrebbe essere solo un dovere. ma anche un obbligo imposto dalla loro coscienza e dalla loro intelligenza. Tutto ciò è utopia? Certamente, se si guarda al passato e al presente. Ma perché arrendersi anche per il futuro? Iniziamo a ‘seminare’ con convinzione nei seminari e nelle scuole di formazione politica (e non solo!) la Parola, anche quella che si trova nell’Opera della Valtorta, il tesoro più grande che il Signore poteva donarci a complemento del Vangelo, che dopo 20 secoli non è stato ancora capito, anche da molti sacerdoti e da quasi tutti i governanti”*.

Sarebbe un bene che i responsabili dei seminari inserissero l’Opera di Maria Valtorta (ma in realtà di Gesù) tra le materie di insegnamento. Arricchirebbero enormemente il pensiero e l’azione dei futuri sacerdoti. Le pagine del Vangelo sono poche rispetto alle 5.008 pagine dei 10 volumi del *“L’Evangelo”*, pagine che Gesù volle donarci tramite la Valtorta - con dettati e visioni quasi giornalieri dal 1943 al 1947 - per renderci ancora più coscienti e convinti sulla validità delle Sue Verità.

Purtroppo so che molti sono scettici sull’effettiva *“fonte”* di tali dettati e visioni. Per me è stata sufficiente la lettura delle 5.008 pagine, come lo fu per il Beato Gabriele Allegra (*“qui c’è il dito di Dio”* egli disse), per decine di altri nomi famosi (a partire da Pio XII e da Padre Pio, ora San Pio), per migliaia di lettori che hanno inviato all’Editore Emilio Pisani lettere di ringraziamento, anche per avere avuto la grazia della loro conversione, e per milioni di lettori che hanno letto e apprezzato l’Opera, già tradotta in 28 lingue. Per il momento sono milioni, ma un giorno – ne sono certo - saranno centinaia di milioni...



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



A beneficio dei nostri lettori oggi ci tengo a comunicare loro alcuni brani del capitolo “Considerazioni sulla Risurrezione” del 10° volume che forniscono indicazioni precise circa l’ora della morte e del “risveglio” di Gesù, e il motivo per cui Egli si presentò per primo a Sua Madre e poi alla Maddalena (precisazioni, come migliaia di altre, non contenute nel Vangelo):

(21 febbraio 1944) Dice Gesù:

“Le preghiere ardenti di Maria hanno anticipato di qualche tempo la mia Risurrezione. Io avevo detto: ‘Il Figlio dell’uomo sta per essere ucciso, ma il terzo giorno risorgerà’. Ero morto alle 3 del pomeriggio di venerdì. Sia che calcoliate i giorni come nome, sia che li calcoliate come ore, non era l’alba domenicale quella che doveva vedermi sorgere. Come ore, erano 38 ore invece di 72 quelle che il mio Corpo era rimasto senza vita. Come giorni, doveva almeno giungere la sera di questo terzo giorno per dire che ero stato tre giorni nella tomba.

Ma Maria ha anticipato il miracolo (...), ottiene l’anticipo di qualche ora per dare conforto al suo cuore morente. Ed Io, alla prima alba del terzo giorno, sono sceso come sole che scende e del mio fulgore ho sciolto i sigilli umani così inutili davanti alla potenza di Dio, della mia forza ho fatto leva per ribaltare l’inutilmente vegliata pietra, del mio apparire ho fatto folgore che ha atterrato le tre volte inutili guardie messe a custodia di una Morte che era Vita, che nessuna forza umana poteva impedire d’essere tale. (...)

E vado dalla Madre. È ben giusto che ci vada. (...) Prima ancora di tornare al Padre nella mia veste di Uomo glorificato, vado dalla Madre. Vado nel fulgore della mia veste paradisiaca e delle mie Gemme vive. Ella mi può toccare. Ella le vuole baciare, perché Ella è la Pura, la Bella, l’Amata, la Benedetta, la Santa di Dio. (...)

E dopo che alla Pura, alla quale per diritto di santità e di maternità è giusto che vada il Figlio-Dio, mi presento alla donna redenta, alla capostipite, alla rappresentante di tutte le donne che sono venute a liberare dal morso della lussuria. Perché dica ad esse che si accostino a Me per guarire, che abbiano fede in Me, che credano nella mia Misericordia che comprende e perdona, che per vincere Satana, che fruga loro le carni, guardino la mia Carne ornata dalle cinque ferite. (...) A lei, che l’ha meritato, do l’incarico di essere messaggera della Risurrezione. E ancora una volta sarà un poco schernita come avesse vaneggiato. Ma non le importa nulla, a Maria di Magdala, a Maria di Gesù, del giudizio degli uomini. Mi ha visto risorto e ciò le dà una gioia che attutisce ogni altro sentimento.

Vedi come amo anche chi fu colpevole, ma volle uscire dalla colpa? Neppure a Giovanni Io mi mostro per primo. Ma alla Maddalena. Giovanni aveva già avuto il grado di figlio da Me. Lo poteva avere perché era puro e poteva essere figlio non solo spirituale, ma anche dante e ricevente, alla e dalla Pura di Dio, quei bisogni e quelle cure che son connesse alla carne. Maddalena, la risorta alla Grazia, ha la prima visione della Grazia Risorta. (...)



 **Condividi su Facebook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Abbate, abbiate, abbiate fede in Me. Abbiate amore. Non temete. Vi faccio sicuri del Cuore del vostro Dio tutto quanto ho patito per salvarvi. E tu, piccolo Giovanni (così Gesù chiamava Maria Valtorta, n.d.r.), sorridi dopo aver pianto. Il tuo Gesù non soffre più. Non ci sono più né sangue né ferite. La mia luce e la mia gioia siano in te sinché verrà l'ora del Cielo”.

Sempre nel 10° volume, da pag. 511 a pag. 521, nel capitolo “Commiato all’Opera”, Gesù fornisce le 7 ragioni per lo straordinario dono regalato all’umanità. Riporto l’ultima ragione, la settima, rivolta ai sacerdoti:

“Infine farvi conoscere il mistero di Giuda, quel mistero che è la caduta di uno spirito che Dio aveva beneficato straordinariamente. Un mistero che in verità si ripete troppo sovente e che è la ferita che duole nel Cuore del vostro Gesù. Farvi conoscere come si cade mutandosi da servi e figli di Dio in demoni e deicidi che uccidono il Dio in loro con l’uccidere la Grazia, per impedirvi di mettere il piede sui sentieri dai quali si cade nell’abisso, e per insegnarvi come trattenerne gli agnelli imprudenti che si spingono verso l’abisso. Applicate il vostro intelletto a studiare l’orrenda e pur comune figura di Giuda, complesso in cui si agitano serpentine tutti i vizi capitali che voi trovate e avete da combattere in questo o in quello. È la lezione che dovete imparare, perché sarà quella che vi è più utile nel vostro ministero di maestri e direttori di anime. Quanti, in ogni stato della vita, imitano Giuda dandosi a Satana e incontrando la morte eterna!”.

È la lezione che dovete imparare, raccomanda Gesù ai sacerdoti, ma se non si inizia sin dai seminari... *“Basta e avanza il Vangelo”*, dicono gli scettici sulla veridicità dell’Opera di Maria Valtorta. Ma è un’obiezione molto debole, non solo alla luce delle migliaia di particolari che solo Gesù poteva “svelare”, ma soprattutto alla luce del tanto bene che una lettura della Sua vita (rivelata da Lui stesso al “piccolo Giovanni”) ha già fatto e continuerà certamente a fare. Di qui non solo il dovere, ma anche l’obbligo per tutti i sacerdoti (per non parlare dei governanti...) di aumentare la loro cultura e preparazione su una “materia”, che dovrebbe rappresentare la “pietra d’angolo” su cui costruire la loro vita. Dalla coerenza e fedeltà con cui loro vivono e testimoniano la loro missione di *“maestri e direttori di anime”* dipende il benessere spirituale (e quindi anche materiale) di tutti noi.

Noi cristiani abbiamo avuto la fortuna di avere l’unico Dio che non solo si è fatto carne, ma che ha anche affidato a quattro Evangelisti il compito di darci la “bella notizia”. Non avendola noi ben capita per circa 20 secoli, Gesù stesso - nel corso della più sanguinaria guerra mai scatenata dall’uomo - si è assunto il generoso e misericordioso compito di fornirci con molti dettagli la storia della Sua vita terrena. E come Suo “portavoce” ha scelto una santa donna paralizzata a letto per circa 28 anni che ha offerto al Cuore di Gesù per la salvezza delle anime le sue dure e continue sofferenze fisiche.

Quanti sacerdoti hanno la responsabilità di non avere impedito la corsa degli *“agnelli imprudenti che si spingono verso l’abisso”*? *“L’Evangelo come mi è stato rivelato”* costituisce uno straordinario patrimonio di verità e di “luce” che non possiamo trascurare o, peggio, rifiutare, a partire da coloro che hanno il dovere di essere nostri *“maestri di vita”*.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma